

CORRISPONDENZE

Dopo i luttuosi incidenti di domenica a Milano

Il manifesto dell'Alleanza del Lavoro Lavoratori!

Il proletariato milanese ha risposto meravigliosamente ai nostri ordini. Ha dato una prova di civiltà e di educazione che conferma quanto esso senta la gravità dell'ora e la santità della causa per cui combatte. Non così i nemici nostri e di tutta la classe lavoratrice, i quali, prima di lasciare Milano, che li aveva ospitati, hanno voluto dare ancora una prova del loro odio antiproletario devastando un Circolo ricreativo ferroviario ed uccidendo un lavoratore.

Le nostre bandiere, fasciate a tutto, salutarono la nuova vittima del cieco odio della reazione extra legale.

Proletari!
Con fraterna fiducia e con ferma volontà mantenetevi agli ordini del Comitato dell'Alleanza del Lavoro che è ed intende restare al suo posto di battaglia e di responsabilità per la vostra difesa e per guidarvi, con ferma mano, all'aspra azione di difesa cui siete oggi costretti.

Il giorno dei funerali di Emilio Corazza, voi dovrete essere tutti dietro alla bara del giovane compagno, ad affermare il vostro dolore per la sua tragica fine e per una manifestazione di protesta e di forza.

Il proletariato non piega, non retrocede, malgrado tutte le violenze e tutte le infamie che contro di lui si consumano a traverso una reazione feroce e senza limiti.

Lavoratori, compagni!
Colla vivida nostra fede nel cuore e col l'entusiasmo di chi sa di combattere per una causa di universale giustizia, affiancate la nostra opera che è quella delle vostre Organizzazioni di resistenza.

Camera del Lavoro - Unione sindacale italiana (Sez. di Milano) - Sindacato ferrovieri italiani (Sez. di Milano) - Unione italiana del lavoro (Sez. di Milano).

Per Linda Malnati

MILANO. — Il giorno 12 corrente in una sala della Sezione socialista in via Silvio Pellico, ebbe luogo l'Assemblea annuale ordinaria del Gruppo femminile socialista per udire la relazione morale e finanziaria del Comitato, pro ricordo marmoreo a Linda Malnati.

L'Assemblea, presieduta dalla compagna Faravelli, è stata sotto ogni rapporto soddisfacente anche per il numero delle socie che vi presero parte.

La segretaria Carabelli dà relazione del lavoro fatto dal Comitato, che fece del suo meglio per compiere il proprio dovere, se non fu all'altezza del compito, le compagne, terranno conto che esso è composto da semplici e autentiche operaie, ma che però fu sempre unanime e concorde nel seguire le direttive del Partito.

La compagna Brambilla Giuditta, a nome del Comitato pro ricordo Linda Malnati, fa una semplice e modesta relazione sul lavoro fatto, l'ora di poter dire che, coadiuvata indefessamente dalla compagna Carabelli e dalla Giovanetti, che con criterio direttivo diedero alla iniziativa tutti i loro sforzi per la buona riuscita e i di cui risultati, dopo tutte le manifestazioni avute, sia nei Circoli rionali che in associazioni, dove la cara scomparsa diede parte attiva, culminarono nella grande commemorazione tenuta dall'agregio compagno, on. Caldara, che colla sua parola smagliante seppe far rivivere una volta ancora l'anima grande della nostra morta.

Passando poi alla parte finanziaria di cui diamo qui l'elenco della sottoscrizione, siamo lieti di poter chiudere la nostra relazione coll'assicurazione che tutte le compagne hanno dimostrato di quanta e quale venerazione circondavano la memoria della nostra santa.

Si passò poi alla nomina della Commissione per la nomina del nuovo Comitato, e venne presentato un ordine del giorno, col quale si dà mandato al vecchio Comitato di scrivere a tutti i Circoli rionali, onde questi abbiano a nominare una compagna che possa far parte del nuovo Comitato. L'assemblea si scioglie alle ore 4.

La Segretaria: M. CARABELLI.

Sottoscrizione pro' ricordo a Linda Malnati:
Vioia Agostini L. 10; Cantù Giuseppe 5; Barossi Luisa 10; Circolo Pergola 129; Cir-

lo Vittoria 53; Sorelle Faravelli 15; Circolo Colonna 123; Robbani 50; Carola Del Marco 10; Pia Comanni 10; Fanoli Gina 10; Formenti C. 30; Bianchi Antonio 20; Pinferetti 50; Broggi 20; Amolgora 10; Lorenzi Mauro 20; Todaro 5; Impiegato Monte Pietà 5; Avv. Cattaneo 10; Antonio Camiro 10; Filippetti 25; De Vecchi 10; Luigi 10; Schiavello 10; Nino Turati 10; Bicchiera 5; Comanini Giuseppe 5; Avani Sofia 5; Fabio Maffi 5; Riganti Marino 5; Marianni 10; Sulevi 5; Moneta 5; Carruccio 5; Prof. Selmi 50; N. N. 10; Cav. Belloni 10; Covini Gianni 5; Nicolazzi Leopoldo 2; Valera Paolo 5; Dott. Minguzzi 20; Secchi Anzelo 5; Umberto 5; Avanti Francesco 5; Santo e Fausto Pagliani 20; Comanni 10; Chuechi 10; Ricci Carmela 5; Giovanetti 20; Circolo P. Volta 207; Modena Camporini 10; Figlie Lavoro Pontida 30; Libertà e lavoro 50; Circolo giovanile femminile di Brescia 20; Compagne di Minerbio 18; Ricreatorio Morosini 226.35 a mezzo Mantica; Sorelle Zanetta 3; Ramafiorino 10; Rag. Manzocchi 10; Circolo S. Vincenzo 50; Nicoli 5; Sezione femminile Como 50; Conlugi Gerosa 10; Moro Iandoni 20; Operai Feder chimici Milano 100; Circolo P. Venezia 78; Mestres d'Asilo Milano 1026; Coppini Maria 10 a mezzo Coppini; M. Veronesi 15; Coppini Ardua 5; Speranza Marta 10; Giacobbe Maria 10; Malanchini G. 1; Paluca Enrica 2; Baldrati Lina 10; Fassi Maria 2; Garimboldi Dionis 1; A. Zanella 2; De Amici 1; Almi 1; Baroni L.; Magni G. E. 5; Bosacro Claudia 2; Maccabini 1; Carabelli Maria 10; N. N. 1; Conlugi Colombo 10; Sottoscrizione Circolo S. Eustorgio 66; Faravelli Ernestina 10; Vendita cartoline 190; Vendita cartoline a mezzo Cantù 6; Inservienti Asilo Milano 280; Gerosa Amata 10; Boeri 10; Brambilla Giuditta 10; Gruppo femminile Siena 8; Vendita cartoline a mezzo Cantù 15; Lazzari Enrico 15.

La sottoscrizione rimane ancora aperta per tutte quelle persone che credessero di voler concorrere esse pure al ricordo della povera estinta.

Publicazione degli scritti di Linda Malnati

A tutti quelli che apprezzarono le doti d'ingegno e di cuore della compianta Linda Malnati, che ammirarono l'inesauribile sua attività in ogni campo (letterario, educativo, sociale) espongono un'idea che sorse nell'animo mio quando la folla commossa e piangente l'accompagnò all'ultima dimora. Senti allora che nell'immenso stuolo di popolo era il desiderio di vederla rivivere in ispirito in mezzo a loro, di riudire la sua parola eccitante di sane energie, suscitatrice di azioni nobili e generose.

Ascoltai le mille voci che in quei giorni vennero a me e, con l'animo esulcerato per la grave perdita subita, posi mano alle carte da lei lasciate nello scrittoio che fu suo. Tutto il lavoro di quella vita operosa mi passò davanti agli occhi, e tanto lavoro — pensai — non deve giacere dimenticato.

Raccolsi quelle carte, affidai ad altre compagne di fede la cura di pubblicare gli scritti di propaganda socialista, coordinai i lavori letterari ed educativi sociali e (colla collaborazione di amici meno intimi di me e perciò meno di me indulgenti) ne composi un volume che vorrei diffondere in mezzo alla gioventù.

La rigidità del suo carattere, la devozione al dovere, l'entusiasmo per il bello in natura ed in arte traspare da quelle pagine. L'anima sua nobile e grande risplenderà di luce vera, risorgerà la sua voce in difesa dei deboli e degli oppressi, severo monito ai pigri, agli imbelli. La gioventù imparerà a conoscerla e sarà stimolo a seguirne l'esempio.

Gli amici, gli ammiratori, i compagni di fede, desiderosi di offrire un fiore alla Sua memoria inalzeranno, con la diffusione dei suoi scritti, vivo monumento a ricordo di Lei.

Il volume, colla commemorazione dell'on. Emilio Caldara e col ritratto della Nostra Scomparsa, sarà messo in vendita a L. 5 a favore della «Casa Famiglia» ultima istituzione a Lei particolarmente cara.

Si prega di volersi adoperare per la diffusione del libro presso amici, conoscenti, istituti di cultura, organizzazioni di lavoratori e istituzioni diverse. Inviare prenotazioni entro il 30 aprile corr., a Carlotta Clerici, Milano, viale Garibaldi, 8.

CARLOTTA CLERICI.
Alle compagne

INTRA. — Alle compagne di fede che lottano con me per la propria emancipazione, rivolgo quest'appello, affinché, in quest'ora, che è delle più scabrose, delle più difficili e nella quale ogni cuore socialista si senta indignato per i fatti di sangue, per gli atti brigantesci che si compiono, non abbiano a perdere la fede nel socialismo. Bisogna, anzi, dimostrare a questi eroi del giorno che cosa siamo capaci di fare noi donne socialiste. Dobbiamo rimanere a fianco dei nostri uomini, e combattere con loro. Non dobbiamo indietreggiare, ma sempre avanzare, risolute, energiche, impavide del pericolo che ci minaccia.

Non dobbiamo lasciarci soggiogare dai signori fascisti che, purtroppo, nella nostra zona vanno compiendo gesta aggressive nella nostra pacifica città. Non bisogna, anche a costo di sacrifici, lasciarci mettere il piede sul collo, finché siamo ancora in tempo.

Compagne! Ricordate solo i fatti del Ferrarese, del Mantovano, del Piacentino, che si sono compiuti ancora in questi ultimi giorni.

Bisogna tener alta la fiaccola della fede socialista.

Stringiamoci in un sol fascio per combattere questi assassini d'oggi che credono con un colpo di rivoltella di uccidere l'idea socialista.

Ida Gollinucci.
Propaganda

LIVORNO. — Domenica scorsa 12 corrente, nei locali del Partito socialista, la compagna Ada Pandolfi, tenne una conferenza sul tema: *La ricerca della paternità e il voto alle donne.*

La nostra infaticabile compagna accennò brevemente alla ricerca della paternità, dicendo che quella legge porterebbe un vantaggio morale e materiale alla donna lavoratrice, che è la più colpita da questa ingiustizia del regime borghese. Quindi si diffuse lungamente a spiegare la necessità che la donna entri finalmente nella vita politica, portando, in questa, tutti i tesori del suo sentimento, tutta la forza della sua volontà. Urge per questo che essa si agiti seriamente allo scopo di strappare alla borghesia il diritto di voto per potere, a mezzo del medesimo, influire sulla legislazione e far sentire la propria voce su tutti i problemi che l'interessano. Insistè specialmente sulla necessità che la donna sappia lottare per la conquista di tale diritto senza troppo sperare che questo le venga elargito dall'uomo che è sempre un po' egoista, un po' geloso delle proprie prerogative.

Terminò il suo dire applauditissima.

Conferenza Ghidini

ALZANO M. — Come annunciato, domenica scorsa nella locale Sezione socialista, davanti a numeroso pubblico, l'egregia compagna maestra Anna Ghidini parlò sapientemente dimostrando il grande bisogno, dal punto di vista umano e giuridico, che la donna sia portata al livello dell'uomo in tutte le concessioni politiche, economiche, sociali, indispensabili per promuovere e porre in atto la dottrina socialista, la sola redentrice.

L'oratrice, che ha commosso e tenuto legato l'uditorio con religiosa attenzione, alla fine si fu salutata da seroscienti applausi.

ARQUATA SCRIVIA. — Ascolta la voce sincera di un'umile lavoratrice della terra, che, come tante altre, soffre le ingiustizie di questa società. Concedimi un po' di spazio per unire a quella delle compagne la voce di protesta reclamante il diritto del lavoro e della libertà. Sono un'umile contadina dalle mani callose, pur tuttavia sento in me qualcosa di gentile e di alto che mi ravviva la mente.

Da quando conobbi gli inganni e le iniquità di questo iniquo mondo capitalista, il mio pensiero si sollevò in uno scatto di ribellione, e non cessai di odiare tale vile sistema, che permette a chi non ne ha il diritto una infinità di gioie privilegiate, mentre a chi soffre e suda non dà che di vivere in seno agli stenti e alla miseria. E chi più sopporta il peso di tutte le oppressioni morali e materiali è la donna, schiava d'ogni sorta di pregiudizi e del cristianesimo.

Come dovunque, anche in queste parti, politicamente civile e molto socialista, la donna non sa staccarsi dalle sottane nere. Né un matrimonio, né un funerale civile io vidi ancora. Quando aprirete gli occhi, o donne? Quando vi cadrà il velo oscuro dal cervello?

Adelaide Pessina.
Abbasso il bastone fascista

SIENA. — Vogliamo darci ad intendere che i fascisti sono disastri, non è vero. Se qualcuno non ha più rivoltella, pugnale, bomba a mano, ecc., non si potrà dire che sono a mani vuote.

Si vedono in mano dei fascisti certi bastoni pesanti tanto che si piegano per portarli. Questi sono pure una arma, perché prima del fascismo non si vedevano certi randelli. Oggi si vedono in mano solamente ai tricolorati che si dicono civili. La loro civiltà è tale che li induce ad ammazzarci i più buoni operai ed i più intelligenti organizzatori del socialismo. Non porteranno certo il bastone perché mutilati di guerra, poiché il fronte non l'hanno veduto. Dunque il randello è un'arma per essi, ed allora perché si permette che la portino? Bisogna provvedere anche a questo.

Una volta il bastone tedesco impressionava la civiltà italiana, perché dimostrava crudeltà di cuore e di sentimenti. Oggi invece lo si vede in mano agli «italianissimi» che lo adoperano per dare la morte ai loro fratelli, e tutti tacciono.

Non ridete tanto! Se il proletariato non ha risposto e non risponde alle vostre minacce, non crediate che esso stia al suo posto per paura, no, signori fascisti! Esso si frena, perché non vuole essere assassinio. Il povero è per istinto nobile ed onesto. Lotta con la parola soltanto, non vuole spargimento di sangue. Ed ecco, perché voi — classe privilegiata — correte, gridando vittoria!... Dovreste, di fronte a chi vi dà vita e ricchezza, inchinarvi ad abbassare le armi che tenete in mano con tanta spavalderia.

La miglior propaganda

TORREBELVICINO. — Con l'aiuto di compagni e volentieri, e con l'ausilio pure di questo Circolo operaio, si è costituita anche in questo paese, dopo lungo e vivo desiderio, una bellissima biblioteca sociale circolante ricca di più di trecento volumi dei migliori autori. Già nell'ante guerra si accarezzava questa idea della divulgazione del libro tra il popolo, ma non si era mai potuto realizzarla causa l'allontanamento dei migliori compagni per il servizio di colei che ci ha ricompensati con la miseria e col bastone.

In quei pochi compagni che ritornarono alle proprie famiglie e che la guerra non rese fascisti, non vennero meno al nobile ideale di redenzione, e hanno detto: E' necessario far sacrificio per la nostra educazione. Costituimmo, perciò una biblioteca che dia luce ed elevazione morale alle masse, specialmente alla gioventù, alle future reclute del militarismo disanguatore del proletariato.

Ed ora l'abbiamo quella biblioteca, ed essa è bella, diritta, altera, che ci guarda e par che ci dica: Bravi! il vostro sa-

crificio è bene che sia ricompensato con i buoni frutti. Divulgatemi tra la folla e il mio seme, il seme del sapere, germoglierà.

Difatti noi siamo entusiasti nel vedere che funziona magnificamente e in buon ordine e il vedere con quanto entusiasmo accorrono alla nostra biblioteca giovani d'ambo i sessi.

Se continueremo così, in pochi anni, con l'acquisto di altri libri di carattere scientifico e sociale, avremo una biblioteca che farà invidia.

Il Comitato ha già predisposto per il prossimo primo maggio una festa d'inaugurazione e d'incitamento con l'intervento di una compagna oratrice. Speriamo che il nostro esempio sia seguito da altri paesi. Il popolo ha bisogno d'istruzione. Senza la luce del pensiero rimarrà sempre pecora e rimanendo pecora si farà sfruttare, e con lo sfruttamento resterà sempre una macchina automatica sempre prona e servile ai voleri del padrone. Avanti! compagni, sarà così più breve la via che condurrà alla società degli eguali.

Nicolin Attilio.

Le filatrici

ISEO. — Quando, negli anni passati, osservavo la vita che conducevano le filatrici, molte di paesi lontani, costrette a sfidare lunghi percorsi sotto le intemperie nella stagione più rigida, senza mezzi di trasporto o di ricovero, con lunghi orari e giornate da fame, mi chiedevo il perché esse non ascoltassero il verbo della nuova solidarietà umana e perché fossero così depresse, senza affiatamento, senza possibilità di intese, le une contro le altre, aizzate per questioni di campanile!

Le mie domande rimasero spesso senza risposta, anche quando tutto si tentò per penetrare le loro anime e irradiarle della luce dei nuovi ideali. Ma chi semina raccoglie — o presto o tardi — a seconda della fertilità del terreno.

Qui, molto vi era da dissodare, molti pregiudizi da combattere, un'apatia profondamente radicata da vincere. La goccia d'acqua scava la pietra. Grande è la forza della costanza. Sicché qualche anno fa quasi tutte le resistenze erano vinte. Le compagne filatrici corsero compatte sotto la bandiera delle organizzazioni, ed una era nuova per esse cominciò.

Le otto ore furono conquistate, furono raggiunti aumenti di salari. Il tutto perché? L'organizzazione vigile si imponeva. Odiosi licenziamenti furono riabilitati. Le compagne filatrici nella organizzazione delle forze proletarie portavano la nota gentile della loro forza e della loro solidarietà.

Rolando.

NOZZE

BOLOGNA. — Sabato scorso si sono uniti in matrimonio la cara compagna Isora Campagnoli col compagno Giorgio Oppi.

Tutte le compagne del Circolo «Carlo Caffero» augurano alla giovane coppia, tutte le felicità.

La Segretaria Maria Bonzi.

La «Difesa» invia ai compagni felici e più fervidi auguri.

PICCOLA POSTA

BOLOGNA (Maria Bonzi). — Le «Difese» sono state spedite. Se non sono giunte fallo sapere a noi. Contraccambio di cuore i saluti a te ed a tutte le compagne. Mandata corrispondenza.

ARQUATA SCRIVIA (Adelaide Pessina). — Mandata corrispondenza e diffondi il nostro giornale fra le lavoratrici del tuo paese. Saluti fraterni.

MILANO (A. M.). — La compagna Zanetta inizierà tra breve il suo giro di propaganda in provincia.

CASTELLAMMARE (Iris). — Se non puoi far altro, il tuo dovere è quello di diffondere fra le lavoratrici il nostro giornale.

PALERMO (Art. C.). — Conosco la città e conosco alcuni buoni elementi appartenenti ai giovani studenti. Anche tu come alla compagna di Castellammare: La via per penetrare in certi ambienti non nostri è sempre quella della stampa. Provatli.

CAGLIARI (Fiduciaria). — Attendiamo la risposta alla nostra lettera.

SASSARI (Fiduciaria). — Idem.

LECCE (Fiduciaria). — Idem.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile Tipografia della Società Editrice «Avanti!» Milano, Via Sottala, 22.

Voci dalle Officine e dai Campi

La Russia e la stampa borghese

Mia buona Romilda,

Leggo oggi sul «Corriere» una notizia che fa veramente rabbrivire. Si tratta di una lunga esposizione che il dott. Nansen della Croce Rossa Internazionale ha fatto al Trocadero sulle condizioni dei nostri disgraziati fratelli russi.

Vi è lungamente dipinta la estrema miseria, la terribile, crudele, estenuante situazione che stoicamente sopporta il popolo di Russia per la propria redenzione. Vi è citato il caso di disseppellimento di cadaveri; di cooperative rurali, incaricate della distribuzione di questi cadaveri sezionati, per alimentare il qualche modo la popolazione; di avvenuti scambi di gatti morti con fanciulli vivi.

Oltre a questo, la natura selvaggia

sembra congiurare contro questi nostri poveri fratelli. Una tempesta di neve, di uragani chiamati burani è incominciata il 13 febbraio e dura ancora: il freddo è di 30 centigradi sotto zero!

Ebbene! Non contento di dare queste tristissime notizie, il «Corriere» maligno, crudele ancor più della furiosa natura, caccia questo trafiletto nel suo articolo:

«Ad Odessa migliaia di affamati vanno per le strade mendicando e spiano sulla porta di ristoranti dove i caporioni bolscevichi si rimpinzano al suono di orchestre rumene!»

Vedi, Romilda, per fare di queste insinuazioni, bisogna avere il cuore di tigre; bisogna non volere ricordare, indagare quanto abbiano fatto i dirigenti in Russia, per migliorare la sorte dei bimbi, dei vecchi, delle don-

ne. Certo che contro tanto disastro non possono reggere neanche le volontà più tese, più ferree; lo sa anche il «Corriere» che non si può incolpare il Governo dei Soviet di questa paurosa realtà.

Il tuo chiarissimo giudizio, Romilda, ci dica la parola che conforta, che calmi l'uragano di protesta che sale dal cuore nel constatare simili menzogne.

Vostra Vienny Giulia.

Sesto Calende.

Cara Vienny,

La risposta l'hai già data tu dicendo che quel giornale è più maligno e crudele della stessa natura. Io aggiungo solo la variante che la natura è ciega e il «Corriere» vede — oh! se vede e lontano. — Ma pur sapendo la verità sugli uomini e sulle cose accetta tutte le menzogne pur di screditare gli uomini della rivoluzione. Alle classi borghesi tutti i mezzi sono buoni, nessuno eccettuato, pur di raggiungere il proprio scopo che è quel-

lo di arrestare il proletariato nella propria ascesa, di ricacciarlo nella antica servitù, di renderlo servo della gleba e della macchina senza dignità di uomo, senza conoscenza dei diritti e dei doveri verso se stesso e la propria famiglia.

Perché, per la borghesia, non è concepibile che la classe proletaria aspiri a giungere economicamente, intellettualmente, politicamente al livello delle classi superiori.

In Russia, come dovunque, possono essere avvenuti degli errori. Gli uomini, anche rivoluzionari, non sono perfetti. Ma noi sappiamo che la vita dei reggitori del Governo dei Soviet, e basterebbe per tutti solo quella del suo massimo capo — Lenin — può essere di esempio a tutti i «Corrieri» del mondo. Come si scandalizza costui e come fa il moralista in casa d'altri!

Perché taceva quando la nostra gente penava e i pescicani gozzovigliavano? Perché taceva quando i nostri soldati mangiavano fichi secchi e calzavano scarpe di cartone ed era-

no mal riparati dal freddo e i figli di papà vuotavano i portafogli sui tappeti verdi o nelle mani di una sguadrina a pochi chilometri dai luoghi dove il povero fantaccino moriva? E questi non sono contrasti? E questo non è veder morire il debole se non al suono dell'orchestra romana a quello di qualche altra più tragica orchestra?

Ma tutti conosciamo questi sistemi che fanno schifo. Lo vediamo ogni giorno nella sanguinosa e tragica cronaca fascista. Vediamo abitualmente svissare i fatti, girare le frasi, porre degli abili titoli; il tutto non certo in omaggio alla verità ma all'interesse di parte.

Dunque?

La nostra opera deve essere quella di aiutare con tutta la nostra forza, morale e materiale, gli sventurati ed eroici fratelli di Russia.

E tu, non devi essere seconda in quest'opera.

Fraternamente tua

Romilda.